

Cirinei ha il pregio di mostrare di conoscere e di rispettare anche autori di cui non condivide pienamente il pensiero e a cui solleva critiche, in una prospettiva di dialogo e non di contrapposizione.

Si tratta di un testo che, pur essendo “un lavoro a carattere prevalentemente divulgativo” (57) può essere molto utile come introduzione all’ateismo contemporaneo (non solo italiano) e come spunto per ricerche ulteriori sull’ateismo italiano.

S. -T. BONINO, *Dieu. “Celui qui est” (De Deo ut Uno)*. Paris: Parole et Silence, 2016, 922 pp. ISBN: 9782889187720

*Dieu. “Celui qui est” (De Deo ut Uno)* è un volume, ampio da ogni punto di vista, scritto dal padre domenicano Serge-Thomas Bonino, attualmente decano della Facoltà di Filosofia della Pontificia Università di San Tommaso a Roma, Presidente della Pontificia Accademia di San Tommaso e Segretario della Commissione Teologica Internazionale. Il libro è uscito nel 2016, nella collana “Bibliothèque de la Revue Thomiste”, e precisamente nella sezione “Cours”, che propone manuali di teologia che espongono le grandi sintesi teologiche a partire dal pensiero di San Tommaso d’Aquino, integrando gli aspetti rinnovati della teologia, secondo le indicazioni del Decreto conciliare sulla formazione sacerdotale *Optatam Totius*: “per illustrare quanto più possibile i misteri della salvezza, gli alunni imparino ad approfondirli e a vederne il nesso con un lavoro speculativo, avendo san Tommaso per maestro” (n. 16).

Come chiaramente indicato da titolo e sottotitolo, il libro si inserisce nella tradizione dei trattati *De Deo et Uno*, avendo le questioni da 2 a 26 della I *Pars* della *Summa Theologiae* come guida e riferimento.

Riprendere tale trattato oggi, costituisce per certi versi già un aspetto di originalità, essendo il trattato in quanto tale piuttosto trascurato in tempi recenti. Ma la vera caratteristica di questo volume è di assolvere pienamente la funzione del trattato *De Deo et Uno*, rinnovandolo nella capacità di rispondere senza nascondimenti alla situazione culturale e filosofica contemporanea, senza flettere da un rigore scientifico e teoretico che non si abbassa mai alla pura divulgazione.

Come espone l’autore stesso si tratta di un “corso” “*destiné, non à une initiation, mais à un approfondissement substantiel de la doctrine*” (126).

Si compone di quasi 1000 pagine organizzate in cinque sezioni.

La prima sezione è dedicata a “*Les voies de la connaissance de Dieu*”, cominciando dalla rivelazione di Dio nell’Antico e nel Nuovo Testamento, proseguendo con la conoscenza naturale di Dio che è supposta dalla fede e la cui possibilità è un dogma e si esplicita in varie forme; la sezione si conclude con la teologia del mistero di Dio nella unità della sua essenza, una vera *Apologia pro De Deo et uno*, entro la quale mi sembra particolarmente interessante l’interrogativo se le

questioni 2-26 della I Pars della *Summa Theologiae* costituiscano un trattato di teologia filosofica.

Quanto al primo punto Bonino sottolinea “*une erreur aussi tenace que commune veut que les questions 2-26 de la Prima Pars relèvent purement et simplement de la philosophie, comme si la distinction entre le De Deo uno et le De Deo trino était d'ordre épistémologique et correspondait à une distinction entre une approche philosophique préliminaire de Dieu et une approche proprement théologique*” (91-92).

San Tommaso, infatti, è *Magister in Sacra Pagina*; i *sed contra* proporgono autorità di ordine teologico; considera “*l'essence divine non seulement comme source et fin de l'ordre naturel que scrute la philosophie mais aussi comme source et fin de l'ordre surnaturel, auquel le philosophe comme tel n'a aucun accès*” (93), ed infine “*même lorsqu'il s'agit d'établir l'existence en Dieu de perfections qui sont affirmées simultanément par la philosophie et la théologie, comme par exemple la sagesse ou la bonté, le philosophe et le théologien ne partent pas des mêmes effets et n'arrivent donc pas exactement au même résultat*” (93). Dunque è improprio considerare le questioni 2-26 come un trattato filosofico preliminare e non interno al discorso teologico.

Escludendo una teologia dialettica che opponga natura e grazia, Bonino segnala che “*saint Thomas signale à plusieurs reprises que certains attributs divins -comme l'unité- qui sont démontrés par la raison peuvent être aussi des articles de foi parce que leur 'contenu' comme article de foi tout à la fois assume et excède la vérité que la raison peut en saisir. C'est bien sous l'angle de leur révélation par Dieu que ces attributs sont envisagés dans la Summa Theologiae*” (95).

Bonino quindi critica la posizione di chi svaluta teologicamente il *De Deo uno* della *Prima Pars* come se fosse una precomprensione filosofica esterna alla fede biblica, considerando che “*la révélation biblique de Dieu ne contredit pas mais assume l'approche métaphysique de Dieu*” (96).

La seconda sezione è dedicata a “*L'existence de Dieu*” seguendo la questione 2, concentrandosi sulle cinque vie; in questo contesto è interessante la sottolineatura che due argomenti tipici dell'ateismo, il male e l'autosufficienza dell'universo, trovino soluzione: il primo in quanto l'esistenza del male è condizione perché esista un bene più grande, nel contesto metafisico e nel contesto della economia della salvezza; il secondo perché dentro la natura e la soggettività umana non si può trovare la spiegazione ultima della realtà.

La terza sezione è dedicata a “*Ce que Dieu est*” esplicitando il contenuto delle questioni da 3 a 11: la semplicità, la perfezione, la bontà, l'infinità, l'onnipresenza, l'immutabilità, l'eternità, l'unicità di Dio.

La quarta sezione offre una “*Critique de la connaissance théologique*” affrontando in modo particolare la questione dell'incomprensibilità e della dicibilità di Dio; in questo contesto è particolarmente importante l'approfondimento della analogia.

La quinta ed ultima sezione affronta “*La vie de Dieu*”, dunque la vita, la scienza, le idee, la volontà, l’amore, la giustizia, l’onnipotenza di Dio.

Ogni sezione costituisce una profonda spiegazione ed interpretazione di san Tommaso, spiegato anche nel contesto della teologia contemporanea, con particolari riferimenti e risposte soprattutto nei confronti di Karl Rahner. Tuttavia, sarebbe improprio definire questo testo come un commento ad una parte della *Summa Theologiae*, perché lo scopo non sembra essere la comprensione di san Tommaso, ma la comprensione possibile di Dio, grazie all’aiuto del pensiero tommasiano.

Nella conclusione, Bonino spiega in poche righe il significato attuale del rivolgersi a san Tommaso.

Afferma infatti che “*Dieu ne change pas. Les présentations que les hommes s’en font, oui*” (789). La teologia deve tenere conto del contesto, non solo in una prospettiva apologetica ma anche per arricchire la sua propria contemplazione dentro la fede nel mistero di Dio. Non appare però paradossale rivolgersi al pensiero di un autore del XIII secolo, vissuto in un mondo ben precedente le grandi rotture della modernità, per due importanti motivi: la teologia cristiana cresce progressivamente per evoluzione e non per rivoluzioni, ed inoltre lo strumento privilegiato della teologia è la metafisica, che in quanto scienza dell’essere in quanto essere, ha una sua perennità. Nella conclusione viene dunque ripresa l’argomentazione, già sviluppata precedentemente: “*J’ai cependant la ferme conviction que la théologie -comme la philosophie et à la différence des sciences expérimentales -ne procède pas par manière de révolution selon des changements radicaux de paradigme. Elle progresse plutôt par manière de développement homogène et progressif d’une tradition vivante*” (122).

L’apparato di note e la bibliografia finale arricchiscono ulteriormente il prezioso volume, destinato a docenti, studenti avanzati, studiosi.

Lorella Congiunti